Giornata della Parola

26 Gennaio 2020 – III Domenica Tempo Ordinario

**Suggerimenti e indicazioni generali**

*Si richiamano alcune indicazioni che la Chiesa suggerisce da sempre per una degna e fruttuosa cellebrazione della Liturgia della Parola e che, pur nella diversità delle varie assemblee liturgiche, possono essere vissute tutte o in parte nella celebrazione di questa domenica e magari gradualmente adottate nelle celebrazioni festive come frutto di questa particolare giornata.*

***Dall'Ordinamento Generale del Messale Romano***

55. Le letture scelte dalla sacra Scrittura con i canti che le accompagnano costituiscono la parte principale della Liturgia della Parola; l'omelia, la professione di fede e la preghiera universale o preghiera dei fedeli sviluppano e concludono tale parte. Infatti nelle letture, che vengono poi spiegate nell' omelia, Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; **Cristo stesso è presente, per mezzo della sua Parola, tra i fedeli**. Il popolo fa propria questa Parola divina con il silenzio e i canti, e vi aderisce con la professione di fede. Così nutrito, prega nell' orazione universale per le necessità di tutta la Chiesa e per la salvezza del mondo intero.

56. **La Liturgia della Parola deve essere celebrata in modo da favorire la meditazione; quindi si deve assolutamente evitare ogni forma di fretta che impedisca il raccoglimento**. In essa sono opportuni anche brevi momenti di silenzio, adatti all'assemblea radunata, per mezzo dei quali, con l'aiuto dello Spirito Santo, la parola di Dio venga accolta nel cuore e si prepari la risposta con la preghiera. Questi momenti di silenzio si possono osservare, ad esempio, prima che inizi la stessa Liturgia della Parola, dopo la prima e la seconda lettura, e terminata l'omelia.

***Dall'Ordinamento Generale del Lezionario Romano***

7. Nell’ascolto della parola di Dio si edifica e cresce la Chiesa, e i fatti mirabili che un tempo e in molti modi Dio ha compiuti nella storia della salvezza, vengono in mistica verità ripresentati nei segni della celebrazione liturgica; a sua volta, Dio si serve della stessa assemblea dei fedeli, che celebrano la liturgia, perché la sua parola si diffonda e sia glorificata e venga esaltato tra i popoli il suo nome. Ogni volta pertanto che la Chiesa, riunita dallo Spirito Santo nella celebrazione liturgica, annunzia e proclama la parola di Dio, sa di essere il nuovo popolo, nel quale l’alleanza, sancita negli antichi tempi, diventa finalmente piena e completa. A loro volta tutti i fedeli, che in forza del Battesimo e della Cresima, son divenuti nello Spirito annunziatori della parola di Dio, una volta ricevuta la grazia di ascoltare questa parola, devono farsene annunziatori nella Chiesa e nel mondo, almeno con la testimonianza della loro vita. La stessa parola di Dio, proclamata nella celebrazione dei divini misteri, non si riferisce soltanto alla presente situazione che stiamo vivendo, ma rievoca il passato e fa intravedere il futuro, ravvivandone in noi il desiderio e la speranza, perché tra il vario fluire delle umane vicende, là siano fissi i nostri cuori, dov’è la vera gioia.

10. Alla parola di Dio e al mistero eucaristico la Chiesa ha tributato e sempre e dappertutto ha voluto e stabilito che si tributasse la stessa venerazione, anche se non lo stesso culto; mossa dall’esempio del suo fondatore, essa non ha mai cessato di celebrare il mistero pasquale, riunendosi insieme per leggere «in tutte le Scritture ciò che a lui si riferiva» (Lc 24,27), e attualizzare, con il memoriale del Signore e i Sacramenti, l’opera della salvezza. t infatti «necessaria la predicazione della parola per lo stesso ministero dei Sacramenti, trattandosi di sacramenti della fede, la quale nasce e si alimenta con la parola».

Nutrita spiritualmente all’una e all’altra mensa, la Chiesa da una parte si arricchisce nella dottrina e dall’altra si rafforza nella santità. Nella parola di Dio si annunzia la divina alleanza, mentre nell’Eucaristia si ripropone l’alleanza stessa, nuova ed eterna. Lì la storia della salvezza viene rievocata nel suono delle parole, qui la stessa storia viene ripresentata nei segni sacramentali della liturgia. Si deve quindi sempre tener presente che la parola di Dio, dalla Chiesa letta e annunziata nella liturgia, porta in qualche modo, come al suo stesso fine, al sacrificio dell’alleanza e al convito della grazia, cioè all’Eucaristia. **Pertanto la celebrazione della Messa, nella quale si ascolta la parola e si offre e si riceve l’Eucaristia, costituisce un unico atto del culto divino**, con il quale si offre a Dio il sacrificio di lode e si comunica all’uomo la pienezza della redenzione.

 14. Lo stesso modo con cui le letture vengono proclamate dai lettori – una proclamazione dignitosa, a voce alta e chiara – favorisce una buona trasmissione della parola di Dio all’assemblea.

18. Al termine delle letture, la conclusione «**Parola di Dio** (Parola del Signore)» può venir cantata anche da un cantore diverso dal lettore che ha proclamato la lettura; tutti i presenti acclamano. **In questo modo l’assemblea riunita rende onore alla parola di Dio, ascoltata con fede e in spirito di rendimento di grazie.**

20. Il salmo responsoriale di norma si eseguisca in canto. Il canto del salmo o anche del solo ritornello è un mezzo assai efficace per approfondire il senso spirituale del salmo stesso e favorirne la meditazione.

22. Se il salmo che ricorre dopo la lettura non viene cantato, lo si reciti nel modo ritenuto più adatto per la meditazione della parola di Dio. Per il canto o la recita del salmo responsoriale il salmista o il cantore stanno all’ambone.

23. Anche l’«***alleluia***» o, secondo il tempo liturgico, il versetto prima del Vangelo, costituisce «un rito o un atto a sé stante», col quale l’assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per rivolgere ad essa la sua parola, ed esprime col canto la sua fede. Al canto dell’«***alleluia***» e del versetto prima del Vangelo tutti devono stare in piedi, in modo che non il solo cantore o il coro che lo intona, ma tutto il popolo unisca nel canto le sue voci

32. Nell’ambiente della chiesa deve esserci un luogo elevato, stabile, ben curato e opportunamente decoroso, che risponda insieme alla dignità della parola di Dio, suggerisca chiaramente ai fedeli che nella Messa vien preparata la mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo,e infine sia adatto il meglio possibile a facilitare l’ascolto e l’attenzione dei fedeli durante la Liturgia della Parola. Si deve pertanto far sì che, secondo la struttura di ogni singola chiesa, l’ambone si armonizzi architettonicamente e spazialmente con l’altare.

33. L’ambone, tenuta presente la sua struttura, venga sobriamente ornato in modo stabile o in determinate occasioni, specialmente nei giorni solenni. Poiché l’ambone è il luogo dal quale viene proclamata dai ministri la parola di Dio, deve essere riservato, per sua natura, alle letture, al salmo responsoriale e al preconio pasquale. Si possono tuttavia proferire dall’ambone l’omelia e la preghiera dei fedeli, data la strettissima relazione di queste parti con tutta la Liturgia della Parola. È invece meno opportuno che salgano all’ambone altre persone, per esempio il commentatore, il cantore o l’animatore del canto.

34. Perché l’ambone possa servire in modo adeguato alle celebrazioni, abbia una certa ampiezza, giacché talvolta vi debbono stare più ministri insieme. Si deve inoltre curare che i lettori dispongano sull’ambone di una illuminazione sufficiente per la lettura del testo e possano servirsi, secondo l’opportunità, dei moderni mezzi tecnici perché i fedeli li possano comodamente sentire.

35. I libri, dai quali si desumono le letture della parola di Dio, devono, unitamente ai ministri, ai gesti rituali, ai luoghi e ad altri particolari suscitare negli ascoltatori il senso della presenza di Dio che parla al suo popolo. Si deve quindi procurare che anche i libri, essendo nell’azione liturgica segni e simboli di realtà superiori, siano davvero degni, decorosi e belli.

36. Poiché l’annunzio del Vangelo costituisce sempre l’apice della Liturgia della Parola, la tradizione liturgica sia orientale che occidentale ha sempre fatto una certa distinzione fra i libri delle letture. Il libro dei Vangeli veniva infatti preparato e ornato con la massima cura, ed era oggetto di venerazione più di ogni altro libro destinato alle letture. È quindi molto opportuno che anche attualmente nelle cattedrali e almeno nelle parrocchie e chiese più grandi e più frequentate ci sia un Evangeliario splendidamente ornato, distinto dall’altro libro delle letture. Non senza ragione lo stesso Evangeliario vien consegnato al diacono nella sua ordinazione, e nell’ordinazione episcopale viene posto e tenuto aperto sul capo dell’eletto.

37. Ai libri delle letture poi, predisposti per le celebrazioni, non si sostituiscano, per rispetto alla dignità della parola di Dio, altri sussidi pastorali, per esempio foglietti destinati ai fedeli per preparare le letture o meditarle personalmente.

***Dal MOTU PROPRIO» di Papa Francesco “APERUIT ILLIS”***

Le comunità troveranno il modo per vivere questa Domenica come un giorno solenne.

Sarà importante, comunque, che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all’assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l’omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore. I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l’importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione. Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l’assemblea in modo da far emergere l’importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l’approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla lectio divina.

**Testi per la celebrazione**

**Monizione introduttiva**

*Guida:* In questa terza Domenica del Tempo Ordinario siamo invitati a rinnovare la nostra fede con un ascolto più attento e orante della Parola di Dio per comprendere l’inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo. Dedicare in modo particolare una domenica dell’Anno liturgico alla Parola di Dio ci consente di rivivere nella Chiesa il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza. Per raggiungere tale finalità salvifica, lasciamoci guidare dallo Spirito Santo che sempre trasforma la Sacra Scrittura in Parola vivente di Dio, vissuta e trasmessa nella fede del suo popolo santo. Sia Lui a guidarci nell' ascolto e nella testimonianza da dare alla Parola di Dio, viva ed efficace, cioè Cristo Signore parola piena di Dio all'umanità.

In piedi diamo inizio con il canto alla celebrazione.

**Atto penitenziale**

*Celebrante:* Fratelli e sorelle carissimi,

come nella prima Domenica della storia, cosi anche oggi il Risorto si manifesta ai suoi riuniti insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all’intelligenza delle Sacre Scritture. A quegli uomini impauriti e delusi e a noi, immersi spesso nel frastuono della vita quotidiana, rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza.

Per celebrare dunque questi santi Misteri, riconosciamo i nostri peccati e chiediamone perdono al Signore.

*Celebrante:* Signore, Verbo fatto carne per la nostra salvezza, abbi pietà di noi.

*Tutti****: Signore, pietà.***

*Celebrante:* Cristo che sei venuto ad annunciare il Vangelo della salvezza,

abbi pietà di noi.

*Tutti****: Cristo, pietà.***

*Celebrante:* Signore, che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua parola,

abbi pietà di noi

*Tutti****: Signore, pietà.***

*Celebrante:* Dio onnipotente abbia misericordia di noi,

perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

*Tutti:* ***Amen.***

**Liturgia della Parola**

*Terminata la colletta il Celebrante introduce la Liturgia della Parola dicendo:*

Fratelli carissimi in questo giorno santo, Pasqua della settimana, in cui siamo chiamati a vivere con più intensità l’accoglienza della Parola che il Signore sempre dona alla sua Chiesa, vogliamo aprire il nostro cuore e la nostra mente e riconoscere la Sua presenza nella Parola proclamata. Il libro delle Scritture, che ora viene solennemente portato in processione, sia il segno di Cristo che continua a venire in mezzo ai suoi per nutrirli di ogni parola che esce dalla sua bocca.

**INGRESSO DEL LIBRO DELLA PAROLA**

***In presenza del Diacono***

*Terminata la monizione del Celebrante, tutta l’assemblea rimane ancora in piedi. Il Diacono, preceduto dal turiferario e da due ministri con i rispettivi ceri e seguito dai Lettori delle due letture e del Salmo, procedendo dal fondo e percorrendo la navata centrale della Chiesa porta solennemente all’altare l'Evangeliario. Durante la processione d’ingresso del libro della Parola si esegue un canto che invita all’ascolto della Parola o invocalo Spirito Santo.*

*Giunto in presbiterio, il diacono depone l’Evangeliario sull’altare in modo che possa essere poi utilizzato per la proclamazione solenne del Vangelo, mentre i ministri con il turibolo e i ceri si recano in sacrestia. Terminata la processione, dopo che i lettori hanno si sono recati all'ambone, s’interrompe il canto e il celebrante pronuncia la seguente preghiera.*

O Dio, tu sei nostro Padre e noi siamo la tua famiglia:

apri le nostre menti all’ascolto e alla comprensione della tua parola,

e donaci un cuore docile a quanto oggi ci dirà il tuo Spirito.

Per Cristo nostro Signore.

*Tutti:* ***Amen***

*Terminata la preghiera, l'assemblea si siede per ascoltare la Parola di Dio*

***In assenza del Diacono***

*Terminata la monizione del Celebrante, tutta l’assemblea rimane ancora in piedi. Il Lettore della prima lettura, preceduto dal turiferario e da due ministri con i rispettivi ceri e seguito dal Lettore della seconda lettura e da quello del salmo procedendo dal fondo e percorrendo la navata centrale della Chiesa porta solennemente all’ambone il Lezionario, tenendolo alquanto elevato. Durante la processione d’ingresso del libro della Parola si esegue un canto che invita all’ascolto della Parola o invocalo Spirito Santo.*

*Giunto in presbiterio, il lettore depone il Lezionario sull’ambone in modo che possa essere poi utilizzato per la proclamazione delle letture e del Vangelo. Terminata la processione, dopo che i lettori hanno si sono recati all'ambone, s’interrompe il canto e il celebrante pronuncia la seguente preghiera.*

O Dio, tu sei nostro Padre e noi siamo la tua famiglia:

apri le nostre menti all’ascolto e alla comprensione della tua parola,

e donaci un cuore docile a quanto oggi ci dirà il tuo Spirito.

Per Cristo nostro Signore.

*Tutti:* ***Amen***

*Terminata la preghiera, l'assemblea si siede per ascoltare la Parola di Dio*

**GESTO DI VENERAZIONE**

*Al fine di evidenziare la centralità della Parola, terminata la proclamazione del Vangelo, i fedeli possono essere invitati a esprimere un gesto di venerazione. Il Lezionario o l' Evangeliario, dipende da cosa è stato portato nella solenne processione, prima di essere riposto su un leggio appositamente preparato o davanti all'ambone o in un luogo adatto del presbiterio, viene esposto alla venerazione dei fedeli ai piedi dell'altare o del presbiterio, così da permettere ai fedeli di avvicinarsi comodamente. Se l’assemblea è numerosa, si possono scegliere alcune persone in rappresentanza dei vari gruppi presenti nella comunità: liturgico, catechistico e carità impegnati nell’ascolto e diffusione della Parola di Dio. Dove siano presenti dei bambini è bene favorire anche la loro partecipazione. Come gesto di venerazione è possibile scegliere tra il bacio alla Parola o la mano appoggiata sul libro. Durante questo gesto, il coro esegue in canto di lode o ripete l'****Alleluia***

**Preghiere dei fedeli**

*Celebrante:* Fratelli e sorelle, la Parola di Dio che abbiamo ascoltato, è fondamento della nostra fede, nutrimento della nostra speranza e lievito di fraternità.

*Diacono/ Lettore:* Preghiamo insieme dicendo: ***La tua Parola, Signore, sia luce ai nostri passi***

Perché la Chiesa, a cui il Signore ha chiesto di diffondere luce sul cammino tortuoso degli uomini, divenga sempre più segno di salvezza e speranza per tutti, preghiamo.

Perché i ministri della Chiesa, i catechisti e tutti gli operatori pastorali siano i primi testimoni del Vangelo, sapendo presentare il disegno divino sul mondo con convinzione e testimoniandolo con coerenza, preghiamo.

Perché i giovani trovino sulle strade della vita dei testimoni sinceri del Vangelo, vissuto nella gioia di figli salvati e amati da Dio, preghiamo.

Perché le nostre comunità si lascino quotidianamente trasformare dall'ascolto della Parola di Dio che ferisce e risana, percuote e salva, preghiamo.

Perché coloro che si dedicano allo studio della Bibbia aiutino i fratelli ad accogliere il seme della Parola, affinché esso illumini le scelte degli uomini del nostro tempo e favorisca la nascita di vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa, preghiamo.

Perché le “parole di vita” ascoltate in questa celebrazione aprano il nostro cuore al messaggio di Cristo e alla carità verso i fratelli, preghiamo

*Celebrante:* O Dio, che chiami gli uomini

dalle tenebre alla tua ammirabile luce,

accogli il nostro inno di benedizione e di lode;

tu non ci lasci mai mancare il nutrimento dolce e forte della tua parola

e convocandoci in quest'aula ecclesiale

continui a ricordare le meraviglie da te annunciate e compiute.

Risuoni dunque, o Padre, ai nostri orecchi la voce del tuo Figlio risorto,

perché corrispondendo all'azione interiore dello Spirito,

possiamo essere non solo ascoltatori,

ma operatori fervidi e coerenti della tua parola.

Fa che le tue parole ci indichino il sentiero della vita,

perché camminando sulle orme di Cristo,

possiamo giungere alla gloria eterna.

Per Cristo nostro Signore.

*Tutti:* ***Amen.***

**Benedizione finale**

*Celebrante:* Il Signore sia con voi.

*Tutti:* ***E con il tuo spirito.***

*Celebrante / Diacono:* Inchinatevi per la benedizione.

*Il celebrante stendendo le mani sui presenti dice:*

Dio vi benedica con ogni benedizione del cielo,

e vi renda puri e santi ai suoi occhi;

effonda su di voi le ricchezze della sua gloria,

vi ammaestri con le parole di verità,

vi illumini con il Vangelo di salvezza,

vi faccia lieti nella carità fraterna.

Per Cristo nostro Signore.

*Tutti:* ***Amen.***

*Celebrante:*E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio † e Spirito Santo.

discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

*Tutti:* ***Amen.***

*Celebrante / Diacono:* Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

*Tutti:* ***Rendiamo grazie a Dio.***